

L'uomo che guarisce i metalli

Roma, 12. — Una lettera capitata per le mie mani dice: «Il periodo di forti perturbazioni meteoriche che ha infuriato in questa estate, ha causato in molte antichità, specialmente metalliche, notevoli alterazioni e in qualche caso irreparabili, come risulta da informazioni di varie direzioni di musei, informazioni che collimano con le risultanze di appositi esperimenti comparativi, svolti nel R. Gabinetto di Restauri diretto da Francesco Rocchi».

La lettera dice: «Necceramenti allarmanti». L'umanità del metallo dei musei, capace ancora di animarsi e di decedere, è d'un patetico mal sospeso, e l'uomo che si occupa della loro salute e mette fuori allarmi come quelli vale la pena di conoscerli.

Si chiama Francesco Rocchi, è abile sul Palazzo, al terzo piano del convento atteso a quella romantica Villa Mills che si affaccia sulla collina di San Pietro. È un uomo alto non più di un metro e cinquanta, di quarant'anni, che basta a dire: «Sono comodi» per lasciarsi intendere che a romagnolo, pallido, pallido, sul viso patto sfacciatato, il naso della labbra e delle palpebre sfacciate. Si muove parlando nervosamente. Corre a metterla la giacca e si lascia solo nel corridoio che è come una corona d'opere. Al collo, un quadretto e leggo: «Pielola eretica del cancro del bronzo, giunta al terzo stadio, con fuoriuscita di polverina verde chiaro, infettiva». Altro quadretto: «Idolo etrusco Anubi (bronzo) al 40. compennava progressivamente in massa di verdere patinato. Si rielidificò e riprese in antiche forme per mezzo degli auto-elettroliti del prof. Francesco Rocchi».

Allora guardo meglio il mio uomo che torna discorrendo apertamente. Vergogna, dice: «Vergogna! Guardate come ci trattano gli invasori. Quelle sono due monete di bronzo del Filippo al tempo del vicereame di Napoli. Per non iscomodarsi ci mandavano i denari stampati su ritagli di metallo. Quello che entrava, entrava». Sono difetti due pezzi di rame, informi come schegge di noce, stampati alla meglio da una parte e dall'altra. Si vede appena l'alto colletto del re e una metà del suo profilo. «Altre vecchie Italiani Guardate come trattavano il paese che aveva conosciuto la più grande civiltà del mondo».

Ripone le monete, ne tira fuori delle altre, segue su quelle le dominazioni e le influenze, lo smarrimento dei caratteri nazionali, gli insabbiamenti. Da buon romagnolo, è anche un feroce tribuno. Arriva fatto volentieri della politica quando si dedica, da giovanissimo, all'arte della incisione su moneta e frequentava Alfredo Oriani. Poi ci ripensò. L'Italia avrebbe avuto un buon incisor e un uomo politico di più. Gli venne in mente, al lui nato dal popolo e ultimo campione dell'antichità italiana, di ripulire le arti minori e italiane della pacatezza e delle fabbriche a serie, rifare le norme di Tito, rintracciare i sistemi degli antichi per le lavorazioni dei metalli, degli orbi, delle lampade, dei tegami, dei saldati, degli intagli, i tessili, le battiture degli orbi, le laminature, i braccialetti, i torciti, le tecniche dei grami e dei vetri, i metodi di incisione e di colata, tutti in Italia minori e i loro strumenti di cui in Italia mancava il segreto, di cui ora si perduta quasi la traccia con la invasione delle aniline e degli stampatori dall'estero. Si fece così 130 modelli, che può insegnare come se ne fanno le monete che si far meglio, 130 modelli antichi di cui si è perduta la traccia e l'originale. Lavorando a queste cose l'antichità in un'angosciosa quiete dell'archeologia moderna: la patologia dei materiali antichi che nel corso dei secoli decadono e si dissolvono: si affacciano i volti degli dei, e le testimonianze della vita passata strappate al tempo minaccioso di morire l'ultima morte. Impianto dunque una clinica per questi malati millenari, senza allievi, senza assistenti, senza nessuno. Ha restaurato fino ad oggi 500 oggetti antichi per conto dello Stato, oltre a quelli fatti per privati; ha altri 600 restauri in corso su oggetti che gli arrivano da tutti i Musei d'Italia. Ha un occhio fulminante dal lavoro al microscopio. Se un giorno cadesse affascinato nel gabinetto del gas non avrebbe un uciatore che potesse dargli aiuto. Gli americani gli offrono di lasciarsi porrar via. Rifiuta. «Voglio lavorare per l'Italia». È impiegato dello Stato.

M'ha portato in una stanza. «Guardi cosa m'è arrivato». Apre una scatola, di quelle dei magazzini di scarpe. Svela uno strato di ovatta. Oh dolce viso! Una maschera funebre di donna sta in quel bianco. L'hanno trovata a Bolesna e rimonta al quarto secolo prima di Cristo. «Non la tocchi. Può andare in pezzi come il guscio d'un uovo». Il bronzo su cui è fusa è divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il bronzo, si dice, è fuso e divenuto fragile come la creta. Il viso piccolo, come quello delle antiche mummie che nei secoli ridiventano di proporzioni infantili, è coperto di macchie rosse e di grumi verdi, attorno alle bocche, agli occhi vuoti, sulla chioma dove stacca appena delineata una ciocca di capelli, come una ciocca bianca su una chioma nera. Il naso si è approfondito al vertice come un cratere. Il mento e il labbro inferiore, distaccati, sono ricomposti con mani caute. In quell'atto sembra che ella agiti le labbra ritratte dicendo parole senza suono come qualcuno che si veda parlare attraverso un vetro, a distanza. «Ecco il canro», egli dice, e mette il mignolo sulla fronte dove una pustola verde ha intaccato il bronzo.

Il piacere che si prova a passare la mano su queste cose è nuovo e vertiginoso. Noi tocchiamo ora i sassetti d'oro d'oro della patera etrusca Barberini che splendeva già sul petto del luomoni prima della fondazione di Roma e che oggi è appena contaminata da una piccola pece che vi si manifesta in fioriture biancastre. E abbiamo veduto risuscitare la Kore di Volterra, con tutta la sua bruttura originale, espulsa per sempre la muffa che la rendeva, qualche giorno fa, un informe ammasso metallico.

Il Rocchi ha una pluviale per questi malati, con i tipi di lavorazione o di cura. Il bronzo, senza parlare degli altri metalli, ha 14 tipi di malattie con molte altre varietà. E il Rocchi che primo e solo ha indotto che ogni manifestazione di questi mali comporta un suo sistema di cura. Il ferro e l'oro, il legno e il marmo, l'ambra, l'argento, l'oro, hanno i loro parassiti. In un campionario di queste malattie, si vedono i metalli affetti dalle muffe, gli orbi e gli argenti deperiti come putrefatti, i manne, l'ambra offuscata e oscurata, i vetri, i corallo cadono in strati squamati, il ferro e l'oro cadono in strati squamati, le vetture, i metalli sono infestati fra molti altri, da un fungo che si scorge chiaramente quale sia la dottrina fondamentale del nostro personaggio: l'abolizione dei confini fra i reami della natura. La natura per lui è una linea ascensionale e non esiste in essa divisione fra mondo minerale, mondo animale. Questo postulato della Scienza Nuova, derivato da Telesio e da Campanella, da Galileo e da Leonardo, ritorna, magnificamente efficace, salendo e discendendo nella linea della natura. Il Rocchi trova che i fenomeni possono avere diverse manifestazioni ma in base alle stesse leggi. Si è messo a curare la materia come si curano gli individui. Cura il suo occhio fulminante come ha curato la Kore di Volterra. E lui, consideri gli oggetti antichi come organismi contenenti una energia per sé stessi, accumulata in loro dalla natura, dai secoli, trasformati in sorgenti di forza allo stesso modo dell'organismo umano. Le stesse lavorazioni che trasformarono la materia, come la lamiatura, la trafilatura, il martellato, il conio, hanno imposto ad essa una sorgente di energia naturale e autonoma. Costringendo le parti ad aggregarsi, ad equilibrarsi, a compensarsi, l'oggetto è stato trasformato addirittura in una più volatile capace di generare energia per sé solo. Le materie costrette hanno subito nei secoli movimenti di stabilizzazione, di decomposizione e di lotta che ne hanno determinato il disgregamento. Non solo l'uomo vuol tornare terra, ma le cose vogliono tornare materia bruta e informe. Io ho veduto, su una modaccia, una lotta drammatica fra l'argento e il rame, incredibile, si direbbe, l'oggetto, dunque, porta in sé gli elementi di disgregazione, ma anche gli elementi della sua ricomposizione in equilibrio, allo stesso modo degli uomini i quali hanno in sé le risorse naturali per compensare le deficienze di uno dei loro organi e riattivare.

Giunto a questo arduo concetto, lo scienziato, in trent'anni di ricerche, ha stabilito un sistema di cura di questi organismi, aiutandoli a ricomporsi con la loro stessa ricerca anziché con l'intervento degli elementi estranei come il bulino e il raschino, o di vari e propri medicamenti esterni come se ne usano ancora per isolare i progressi dei cancri degli oggetti antichi e che aggiungono veleni a questi organismi che hanno bisogno di disintossicarsi.

Dopo un lavoro di diagnosi, il Rocchi sottopone gli oggetti all'azione di suoi apparecchi messi in moto da elettroliti che dalle energie chimiche ed elettriche accumulati sugli oggetti dei secoli e dagli stessi loro veleni, e cioè in speciali pile elettriche alimentate dai sali di cui gli stessi oggetti si liberano. Avviene negli oggetti antichi una evoluzione inversa a quella fatta durante il ciclo di deterioramento, come si fa per guarire un organismo umano. Si ottiene così una ricostruzione fisica chimica ed estetica degli oggetti stessi. Il metallo riprende la sua consistenza, gli elementi in disgregazione si rifondono, e l'oggetto, fragilissimo al suo stato di decomposizione, riacquista la durezza originale. Riappaiono su di esso tutti i segni della lavorazione, del bulino e del cesello, e si ricompongono lentamente le patine e le bruciature antiche.

È commovente vedere queste immagini quasi del tutto cancellate, riprendere forma e figura. Qua un'erronea medaglietta mironica sta tornando alla sua grazia antica; una collana di bimbo con tutti i segni di scongiuro si ridisegna intera e vigorosa; sul cestone di un anello etrusco stanno appaendo incisioni che eguagliano con trepidazione; una corona d'oro e d'argento, nella più trasparente, vede lentamente rifiorire le bacche del suo mirlo. Ed ecco un nudo fanciullo romano che stringe una colomba nel pugno. Le zampe della bestiola sono uscite fini e nuove, e tornano a fargli il solletico sul ventre. E qui un ginnasta romano, liberato dalle incrostazioni, torna felice al suo esercizio di sbarra attorno al manico d'un secchiello. Questa antica vita minuta torna alla sua vita incantata e gotica, libera e felice, lasciando i suoi veleni all'uomo pallido che, attraverso i buchi della maschera contro i gas, vede le loro membra denudate come il primo giorno in cui saltarono appena creati sul tavolo dell'artista, nuovi alle soglie di due e tre millenni.

I carabinieri in congedo di Biella
Inaugurano la bandiera
Biella, 12, mattino.
Ieri mattina la sezione biellese dell'Associazione Carabinieri Reali d'Italia ha inaugurato, con imponente cerimonia, la sua nuova bandiera sociale. La cerimonia, che ha visto la partecipazione della autorità cittadina, è stata presieduta dal generale Franchi, il gen. on. d'armata, il tenente medaglia d'oro cav. Norcia. Il settore C. Mino, ecc. Erano presenti tutte le associazioni cittadine, militari e sportive e rappresentanze di ordini circoscrizionali. Alla caserma di via Vittorio, venne offerto un vermouth d'onore ai partecipanti, facendo gli onori di casa. Comandante la compagnia di Biella, capitano cav. Norcia, il tenente medaglia d'oro cav. Martino Veduti e il maresciallo sig. Borrelli.

Si formò in seguito un lungo corteo che, preceduto dalla banda della Nazione, si recò al teatro. Si portò al Teatro Massimo dove ebbe luogo il ritiro inaugurale. La nuova bandiera venne benedetta dall'arcivescovo del duomo, cav. Boller, che pronunciò un patriottico discorso. Il presidente dell'Associazione, sig. Enrico Barlassina, oltre alla benedizione, pronunciò un ricco bouquet di parole. Segue il presidente del Comitato esecutivo, prof. cav. Marcello Oppizzo, che legge i telegrammi di saluto trasmessi al R. al presidente del Consiglio e al presidente dell'Associazione nazionale del CC. RR. in congedo, e presenta l'orazione ufficiale della cerimonia on. cav. Ettore Mazzoni, che legge la risposta del CC. RR. in congedo, e, celebrando a tutti gli atti dell'Associazione, fa il sereno tanto benemerito e rispettato il Corpo dei CC. RR. d'Italia. Quando, in un punto della sua orazione, allude all'impresa compiuta dal tenente medaglia d'oro Martino Veduti — che durante la guerra, vista cadere sulla sua polveriera una bomba nemica, al fianco dell'uomo, strappò la corda della miccia fumante salvando così da sicura morte un plotone di militi e impedendo lo scoppiare della mina — il pubblico scatta in piedi con una acclamazione e rivela una grande emozione.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La cerimonia termina con un discorso del rap. R. Solazzi, che, dopo aver parlato della bandiera, si rivolge ai carabinieri e si reca ai gradini pubblici a fare omaggio al monumento dei caduti, ai cui piedi, dopo una breve cerimonia di depurazione, la bandiera della Legione CC. RR. di Biella ha eseguito, ai gradini, un bellissimo concerto musicale.

La 2ª giornata automobilistica di Monza Baillat vince la corsa delle 24 ore battendo il record del mondo Il duello Costantini-Seegrave nel Gran Premio Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 13, mattino.
La settimana italiana dell'automobile si è chiusa ieri a Monza con l'arrivo del «Gran Premio Turismo» delle 24 ore, e la disputa del «Gran Premio Milano». Perderemo prima della prova di velocità e quella che maggiormente appassionava il pubblico. E sarà una corsa interessante? A seconda della classe, si attendevano forti velocità dall'auto inglese Seagrave, con la sua 300 «Superior» di 3.400 cmc., che alle occasioni sfiora i 250 chilometri di media oraria, e queste velocità sono mancate.

Il francese Seegrave, voleva vincere la corsa non preoccupandosi affatto di abbassare il record della pista di Monza. Più che di un'impresa, per lui era un dovere. Costantini che giustamente riteneva l'avversario più pericoloso, non forzava però al massimo l'andatura, per non cadere vittima del suo stesso gioco. Il corridore italiano, infatti, la fatica dell'ingente si preoccupava di non lasciarsi troppo stancare, evitando all'inizio della corsa di impegnare un duello che sarebbe stato certamente dannoso per lui. Quando Seegrave si decideva forse a sferrare l'offensiva, veniva l'incidente banale della rottura della scatola del cambio — che lo tolse di gioco.

Lo stesso Seegrave, che aveva detto prima della corsa che fare i record non difficilmente sarebbero crollati. Come abbiamo già accennato, l'intenzione dell'inglese era soltanto di vincere la gara, non di battere il record. La sua abitudine si sarebbe poi allacciata ai record stabiliti dal compagno Ascarì, cercando di abbassarli.

Costantini ha vinto bene, da grande campione quale egli è, e la macchina, che si è abbassata a una velocità di 190 chilometri di media oraria, ha fatto un'ottima prova. Il pubblico oggi è esultante: vuole l'emozione, vuole il sensazionale, quello che non si è ancora raggiunto. Ed è per questo che veder girare una macchina a Monza a 160 chilometri l'ora, al pubblico non dà più nessun'emozione, nessun divertimento. E una corsa che si faceva più l'anno passato, due anni fa, una corsa dunque di tutti i giorni.

È doveroso riconoscere però che ieri Costantini, dopo il ritiro di Seegrave non ha più avuto avversari. Il suo compagno minorile, l'inglese, l'ha eccitato il suo compagno Goux. Brilli Perì correva con una macchina assolutamente inadatta alla pista di Monza e le «Maserati» hanno ancora una volta dimostrato la loro possibilità, ma nello stesso tempo, la loro incapacità di vincere. Degna di nota la vittoria della «B.N.C.» tra le macchine di 1100 di cilindrata.

Il Gran Premio di Turismo, iniziato sabato a mezzogiorno, ha invece ottenuto un buon successo. Il pubblico, che si era radunato in massa, ha visto con interesse il record mondiale della pista stabilito sulla stessa pista di Monza da Riecken e Bertoldi con una «Nap.» alla media di Km. 107,612 all'ora. Peccato che Claude, su «Bignan» abbia dovuto abbandonare la gara per un guasto alla fine della corsa. Altrimenti il record sarebbe forse stato abbassato da una macchina di 2000 cmc. di cilindrata.

Il buon corso della prova di turismo, che a torto il grosso del pubblico trascurava, è dato dal fatto che alcuni dei record stabiliti sono stati migliorati i record stabiliti sulla pista di Monza.

La grande prova di turismo Il fantastico carosello notturno

Milano, 13, mattino.
L'autodromo, cambia ora aspetto. Cala la sera, una sera aosa d'estate. Il cielo è leggermente coperto, ed all'orizzonte, in lontananza, si vedono le luci della città. È un temporale. Una leggera nebbia violetta si stende sul parco. Si torna ai «restaurant» per la cena, mentre le ombre della notte calano rapidamente.

Lo spettacolo assume un aspetto fantastico. Le vetture che seguitano in fila, come un corteo, si dirigono verso la pista con un suono di bronzi e con canti squallidi, hanno acceso i fari che dovranno funzionare tutta la notte. I potenti getti di luce illuminano strane scene, che si alternano alla vista del pubblico, creando bizzarri giochi d'ombra.

Allegre committive si perdono per i boschi che risuonano ben presto di canti di chitarra e di risa. Boule gioventù!

La corsa, non ha alcuna nuova fase. Il carosello delle macchine illuminate continua.

Silvani abbandona
Alle 23 e 5, dopo aver compiuto più di 900 chilometri Silvani, per cattivo funzionamento della pompa dell'olio, è costretto ad abbandonare. Dopo 12 ore di corsa, i concorrenti hanno coperto le seguenti distanze:

Categoria oltre 3000: 1. Riga (con Km. 1324; 2. Bollet con Km. 1306; — Categoria 2000: 1. Claude con Km. 1316; 2. Dosio Km. 1006; — Categoria 1500: 1. Napoleone con Km. 1096; — Categoria 1100: 1. Crespi Km. 1047; 2. Graf Km. 987; — Categoria 750: 1. Camuzet Km. 735.

Nel ristorante, il «Jazz» comincia a funzionare. Un povero pianoforte, sfatato e stonato, intona... «Valencia». In una corsa di ventiquattrore ore tutto va bene, e più di una volta si ha l'impressione che la corsa di chi si agita il passo del «Jazz».

Numerose macchine giungono da Milano: gente che cerca un diversivo al solito «tabarin» cittadino e che trova un'ottima occasione.

Macchine da corsa e da turismo
al Circuito della Solitudine
Un mortale accidente
(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, mattino.
Sul circuito Solitudine presso Stoccarda si sono disputate ieri delle gare di automobili da turismo e da corsa. Ecco le classifiche:

Vetture da turismo: categoria da 1100 a 1500: 1. Kock su Bugatti in ore 4,730/410; 2. Sumr Lechner (Nag) in ore 4,941/210.

Categoria 1500 a 2000: 1. Kock su Bugatti in ore 3,381/110 alla velocità media di Km. 92; 2. Franz Boeder su Bugatti in ore 3,551/110